



Una veduta dall'alto di Piazza Grande



Sitta: «Lo sviluppo riguarderà principalmente le aree già esistenti, che saranno riqualificate e dotate di servizi, con nuove case, scuole e parchi: crediamo nell'idea di città compatta»

BOOM DI RESIDENTI Il piano dell'assessore Sitta per gestire il futuro aumento di popolazione previsto

«Così Modena diventerà più grande»

«Puntiamo a far rimanere qui gli universitari che vengono dal Sud»

di Gianpaolo Annesse

La parola chiave, anche se ostile, è «densificazione»: rimanda a un'idea di «città compatta», di sviluppo che si concentra sulle aree già esistenti e nel contempo evita eccessivi consumi di suolo e «costose dispersioni dei servizi» fuori dalla cintura abitata, al di là della tangenziale per capirsi. È questo il binario lungo il quale l'amministrazione comunale proverà a muoversi nel gettare le basi per la crescita «modesta e controllata della popolazione». Dopo il discorso annuale del sindaco Giorgio Pighi sullo stato della città che ha sollevato il tema, l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta disegna la mappa ideale di questa evoluzione, toccando quelli che sono i passanti attraverso i quali si snoderà il futuro incremento, vale a dire i trasporti, i servizi alla persona, l'università, l'industria. E precisando la tabella di marcia che prevede «un passaggio da 180mila abitanti a 200mila entro il 2020 e un approdo ai 230mila residenti nell'arco di 50 anni». Un aumento di popolazione che, stando alle previsioni, riguarderà principalmente le aree già urbanizzate appunto, opportunamente strutturate, riqualificate e dotate di servizi, quindi con «nuove scuole elementari e medie laddove occorrono, ma anche con i parchi e i presidi sanitari necessari».

E le risorse finanziarie necessarie, dove si andranno a prendere? «È chiaro - dice Sitta - che l'incremento della popolazione determina maggiori entrate. Ai nuovi arrivi corrisponderanno nuovi investimenti in servizi».

I trasporti

Una delle aree che sarà ripresa in mano e rinnovata è quella

al confine tra la Madonnina e il Villaggio Artigiano, dove, con la dismissione del tracciato ferroviario «si andrà praticamente a ridisegnare un pezzo di città». Tra l'altro da queste parti ci sarà spazio per la realizzazione di nuove residenze che andranno a incontrare verosimilmente la domanda crescente di abitazioni da parte delle giovani coppie: «L'ipotesi è quella di puntare su costruzioni di medie dimensioni (intorno ai 100 metri quadrati) sviluppandone alcune in altezza per occupare di meno».

Parallelamente, si punterà a servire l'area privilegiando il «trasporto pubblico in sede», vale a dire «tratti di strada, laddove è possibile, con corsie preferenziali o interamente dedicati ad autobus, filobus e tram, oltre che a piste ciclabili. Iniziative

molto complicate da realizzare dove c'è già il costruito - spiega Sitta - ma che è possibile prevedere invece nelle zone nuove».

Un piano analogo riguarderà la parte sud di Modena, «quella che più sta crescendo», all'altezza di via fratelli Rosselli e Salvo D'Acquisto.

L'università

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, sottolinea Sitta, la nuova popolazione modenese a cui pensa il Comune non sarà di provenienza extracomunitaria.

Uno degli obiettivi è incentivare «coloro che vivono a Mode-

na, a rimanerci»: negli ultimi 20 anni sono andati via dalla città 10mila cittadini.

Uno dei fronti per tamponare questa emorragia è per esempio convincere gli studenti che dal Sud (soprattutto dalla Puglia) si spostano a Modena per studiare, a stabilirvisi definitivamente. «Noi abbiamo bisogno di cervelli e intelligenze - osserva l'assessore - abbiamo bisogno che i professionisti qualificati che escono dalle nostre università rimangano a Modena».

Per questo stiamo pensando a come migliorare l'accoglienza dei fuori sede, a cominciare dalla realizzazione di nuove residenze universitarie e alla messa a punto di nuove opportunità per gli studenti».

Le imprese

Per quanto concerne gli investimenti produttivi, l'espansione riguarderà le aree in prossimità degli accessi autostradali, quindi a Modena nord e a Modena sud. E senza attendere richieste dall'esterno, «sono già 300 le domande di aziende modenesi che chiedono più spazi per la loro attività». In media, la richiesta di ogni impresa si aggira intorno ai 1500 metri quadrati in più. Ad avanzare le domande sono per lo più aziende del settore meccanico (che è ancora il settore trainante) «ma cominciano a crescere anche le richieste del terziario». In questo caso nessun onere per il Comune (cessione di suolo a parte) «perché le spese sarebbero interamente a carico dei richiedenti».



«Abbiamo mancato alcune occasioni: la Fiera e l'autodromo»



Andrea Galli (An)

Moltiplicare gli abitanti a Modena? Impossibile, abbiamo perso ormai troppi treni» Andrea Galli di Alleanza nazionale non crede alla crescita della città ipotizzata dal sindaco Giorgio Pighi e dall'assessore Daniele Sitta. Innumerevoli sono state, secondo il consigliere comunale, le occasioni mancate a partire dagli anni '70, quando un piano regionale prevedeva addirittura un'espansione fino a 400mila abitanti. «Penso prima di tutto alla Fiera - sottolinea Galli - ci siamo fatti sfilare il Cersaie da Bologna e in ge-

nerale non siamo riusciti a sviluppare il polo fieristico. E penso anche all'autodromo, finito a Forlì. Oppure anche all'aeroporto: è

PESSIMISTA Il consigliere di An Galli elenca opere e progetti che avrebbero potuto alimentare la crescita locale

«Espansione impossibile, persi ormai troppi treni»

«Non abbiamo saputo valorizzare il patrimonio intellettuale degli anni '50 e '60»

vero che sarebbe stato inverosimile prevederlo a Modena, però magari avremmo potuto ottenere maggiori integrazioni con il capoluogo». A un certo punto, inoltre, fu sollevato un problema di carenza di alberghi (che avrebbero dovuto accompagnare lo sviluppo urbano): «Ne è stata imposta la costruzione, ma ora è tutto bloccato perché non ce n'è più bisogno».

Sul piano delle infrastrutture viarie invece, Galli evoca la Modena-Brennero come esempio di vittoria nella contesa con il capo-

luogo, che vide come protagonista il ministro Giuseppe Medici («cui Modena dovrebbe dedicare strade e piazze»), lamentando invece «l'ostilità del centrosinistra» verso l'autostrada Modena-Lucca, «che contribuirebbe a rivitalizzare l'intera provincia».

Ma Bologna è riuscita a sottrarre le diramazioni della cosiddetta *creative industry*: «Negli anni '50, Modena era la capitale del fumetto, negli anni '60 ha ben accolto la beat generation, ma non siamo mai riusciti a costruirci un progetto solido su questo

patrimonio intellettuale: ultimamente c'è stata la mostra di Paul Campani, alla quale però non seguirà una scuola per aspiranti fumettisti per esempio».

Quanto alla costruzione di nuove abitazioni, il consigliere di An evidenzia come sia opportuno «orientarsi su uno sviluppo in altezza per evitare ulteriore consumo di suolo, e sul taglio medio delle case, considerando che la domanda riguarda molti single, i "neo ex-bamboccioni": naturalmente sono da evitare le case-alveari come quelle in via

Archirola».

Per Galli comunque il punto nodale è di carattere identitario: «Cosa vuol essere la città?» è la domanda che rimanda al tema dei nuovi cittadini immigrati. Modena, osserva il consigliere di An, «è una città industriale che offre opportunità nel campo del tessile e della ceramica: sarebbe opportuno che noi coltivassimo la manodopera che c'è già qui, senza andarla a importare dal resto del mondo alimentando ricadute problematiche sul tessuto sociale».